

Il cdm ha approvato la proroga. Saitta (Upi): senza elezioni la democrazia è sospesa

Province messe in naftalina

Commissari fino al 30/6/2014. Prefetture senza tagli

DI LUIGI OLIVERI

Proroga delle province commissariate fino al 30 giugno 2014 e prefetture esonerate ad libitum dalla spending review. Sono questi gli effetti del decreto legge approvato ieri dal consiglio dei ministri contenente una specifica norma sulle province: si tratta dell'ennesimo provvedimento in materia dalla metà di luglio, a seguito della sentenza della Corte costituzionale 220/2013, che ha dichiarato l'incostituzionalità del riordino delle province previsto dalla «spending review».

Vecchie gestioni commissariali. Proseguiranno nel loro compito le gestioni commissariali delle province. I commi 1 e 2 dell'articolo 13 del decreto legge fanno espressamente salvi i provvedimenti amministrativi che, in applicazione delle disposizioni del decreto «salva Italia» (il dl 201/2011, convertito in legge 214/2011), avevano impedito la convocazione dei comizi elettorali per

il rinnovo degli organi delle province scaduti nel 2012 e nel 2013 e, contestualmente, tutti gli atti e provvedimenti adottati dalle gestioni commissariali alla data della sua entrata in vigore. Si tratta, ovviamente, di una previsione il cui scopo è colmare il vuoto normativo derivante dalla dichiarazione di incostituzionalità delle norme sul riordino delle province. Venendo a mancare, infatti, l'articolo 23 del dl 201/2011 (le sentenze della Consulta eliminano retroattivamente le norme incostituzionali), le gestioni commissariali e i loro provvedimenti erano da considerare illegittimi, in quanto non fondate su una norma.

Cessazione delle gestioni commissariali. Il comma 3 dell'articolo stabilisce che i commissari cesseranno il 30 giugno 2014, data entro la quale evidentemente il governo pensa che sarà completato il processo di revisione dell'ordinamento delle province innestato col disegno di legge presentato dal ministro Graziano Delrio (si veda *ItaliaOggi* del 26/7/2013)

Nuovi commissariamenti. Il comma 4 intende estendere i commissariamenti a tutte le amministrazioni provinciali i cui mandati scadranno in via anticipata o per scadenza naturale nel periodo compreso tra il primo gennaio e il 30 giugno 2014.

Prefetture. Per effetto del comma 5, invece, le prefetture vengono sostanzialmente esentate dall'onere di fare la spending review e riorganizzarsi. Infatti, la norma sospende fino al 30 giugno 2014 quanto previsto dall'articolo 2, comma 2, del dl 95/2012, convertito in legge 135/2012, che ha previsto che per il personale dipendente del Viminale le riduzioni della dotazione organica previste dalla spending review si applicheranno solo all'esito della procedura di razionalizzazione delle province di cui all'articolo 17. Ma, siccome la razionalizzazione delle province non vi sarà mai perché destinate all'abolizione, si tratta di un rinvio ad libitum della riorganizzazione dell'amministrazione dell'interno. Il decreto legge desta molteplici dubbi di legittimità costituzionale. In primo luogo per violazione del giudicato: infatti, ripropone uno degli effetti delle norme considerate incostituzionali, cioè, appunto, i commissariamenti. E lo fa, per altro, esattamente con lo stesso strumento ritenuto

dalla Corte costituzionale inadeguato a una riforma dell'ordinamento: il decreto legge. In secondo luogo, il decreto legge ripropone un medesimo vizio presente anche nei decreti del governo Monti, ma non esaminato in modo approfondito dalla Consulta: basa, cioè, i commissariamenti sull'articolo 141 del d.lgs 267/2000: ma, tale norma considera possibili i commissariamenti solo per cessazione anticipata dei mandati elettorali, non per effetto della loro scadenza naturale, come invece previsto dalle norme di riordino. Ancora, il comma 3 dell'articolo 13 del decreto legge, allo scopo di estendere i commissariamenti alle amministrazioni provinciali scadute nel 2013 richiama l'articolo 1, comma 115, della legge 228/2012. Ma, questa ultima norma si poggia proprio sulle norme della manovra Monti dichiarata incostituzionale. Per il governo il decreto serve a evitare che la fase di transizione della soppressione delle province duri eccessivamente e impedisca il dipanarsi della riforma. Ma il presidente dell'Upi Antonio Saitta, la pensa diversamente. «Siamo un paese a democrazia sospesa, dove, in attesa di una riforma molto di là da venire, si calpesta la Costituzione e si impediscono le elezioni. Come se, in attesa della riforma del senato, si mandassero a casa tutti i senatori eletti», ha dichiarato.

